

Disuguaglianza, Italia ai minimi dal 2014 ma resta sopra la Ue (ed è emergenza giovani e minori) di Redazione Economia

La distribuzione dei redditi migliora nel 2025, con l'indice di Gini che scende a 31 punti dal 32,2 dell'anno precedente. Ma il divario con l'Europa resta ampio e quasi un minore su quattro a rischio povertà, contro il 19,6% della Ue (Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 ottobre 2026)



L'indice Gini che monitora le disuguaglianze, fonte Eurostat

In Italia la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi è scesa nel 2025 al livello più basso dal 2014, ma resta superiore alla media europea ([qui la mappa europea con l'analisi sui redditi e le disuguaglianze](#)). Secondo le tabelle Eurostat, il coefficiente di Gini, l'indicatore utilizzato per misurare quanto il reddito sia distribuito in modo diseguale nella popolazione, è passato da 32,2 a 31 punti. Un miglioramento che non basta a colmare la distanza con il resto dell'Unione europea, dove l'indice è diminuito più marginalmente, da 29,4 a 29,2.

L'indice Gini

Il coefficiente varia da zero, in una situazione di perfetta uguaglianza, a 100, quando tutto il reddito è concentrato nelle mani di una sola persona. Il dato italiano segnala quindi una riduzione delle disparità, ma anche una persistente difficoltà nel distribuire il reddito in modo più equilibrato. Nel confronto tra i Paesi Ue, la Slovacchia registra il valore più basso, pari a 23,

seguita da Belgio (23,4), Cechia (24), Slovenia (24,6) e Polonia (24,9). All'estremo opposto si trova la Bulgaria, con 37,7, davanti a Lettonia (35,6) e Lituania (35,5).

Il focus sui giovani

La situazione resta particolarmente delicata quando si guarda alle condizioni economiche dei più giovani. In Italia l'indice di disuguaglianza dei redditi tra gli under 18 è sceso a 29,3 dal 31,1 del 2024, allineandosi al dato della Germania. **La media europea è invece pari a 28,6, mentre in Francia sale a 30,7, in aumento rispetto al 30,4 dell'anno precedente.** La riduzione delle disuguaglianze, tuttavia, non coincide necessariamente con il superamento delle difficoltà economiche. **In Italia il 23,2% dei minorenni è a rischio povertà, una quota in diminuzione rispetto al 24,5% registrato nel 2019, ma ancora nettamente superiore alla media europea del 19,6%.** In Francia il rischio di povertà minorile è salito dal 18,2% del 2019 al 22,8%, mentre anche in Germania la tendenza è in aumento.

Rischio povertà

Il rischio di povertà viene calcolato considerando la quota di persone con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% del reddito mediano nazionale, al netto dei trasferimenti sociali. **È dunque un indicatore di povertà relativa: misura la distanza delle famiglie dalle condizioni economiche prevalenti nel Paese in cui vivono.** Considerando l'intera popolazione, nel 2025 la quota di persone a rischio povertà si è attestata al 18,6% in Italia, in lieve calo rispetto al 18,9% del 2024. Il dato resta però superiore alla media Ue, pari al 16,3%, mentre la Francia si colloca sullo stesso livello europeo, pur registrando un aumento dal 15,9% dell'anno precedente.

Il commento

Il quadro restituito da Eurostat è quindi quello di un miglioramento degli indicatori distributivi, ma di una fragilità economica ancora diffusa. **La riduzione della disuguaglianza non elimina infatti il problema dei redditi insufficienti:** in Italia il rischio di povertà continua a riguardare una quota della popolazione più alta rispetto alla media europea, con uno scarto particolarmente evidente tra i minori ([ne abbiamo scritto qui](#)).